

# IL MONDO

SETTIMANALE ECONOMICO DI RCS PERIODICI - CORRIERE DELLA SERA

n° 1/3 - 15 gennaio 2010

**DE BENEDETTI**  
QUANTO VALGONO  
LE CLINICHE  
DELL'INGEGNERE  
IN BORSA

**HI-TECH**  
2010,  
L'ANNO  
DELLA TV  
IN 3D

**ASSICURAZIONI**  
PARLA CERCHIAI,  
LE TARIFFE RC AUTO  
AUMENTERANNO  
ANCORA



50

UNO STUDIO RIVELA LE 25 SOCIETÀ ITALIANE E I 25 GRUPPI  
INTERNAZIONALI CHE NEGLI ULTIMI 5 ANNI SONO CRESCIUTI  
DI PIÙ E HANNO DATO LE MAGGIORI SODDISFAZIONI  
AI LORO AZIONISTI. ECCO CHI SONO I

## CAMPIONI DEL MONDO

Tutti i giorni della settimana il Mondo € 2,00, in vendita in abbinata con il Corriere della Sera, il Mondo € 2,50 e il Venerdì € 2,00. Per abbonamenti e arretrati: RCS Periodici, via Biancamano 1, 00187 Roma, Tel. 06/47801. Per pubblicità: RCS Periodici, via Biancamano 1, 00187 Roma, Tel. 06/47801.

postapress  
ventiquattrore



**COVERSTORY**



**CLASSIFICHE** LE AZIENDE QUOTATE CHE SONO CRESCIUTE DI PIÙ (E HANNO FATTO GUADAGNARE GLI AZIONISTI)

La Trevi campione d'Italia. Nintendo al vertice nel mondo. ATKearney ha analizzato le società capaci di aumentare il proprio business. E ha scoperto che il loro segreto è...



FILIPPO ASTONE

**CHI CORRE (2004-2008)**

SOCIETÀ	SETTORE	CAGR (TASSO DI CRESCITA)		SHAREHOLDER RETURN	
1 Trevi	Costruzioni	31		64	
2 Prima Industrie	Industria	39		11	
3 Saipem	Petrolio	24		23	
4 Danieli & C.	Industria	14		32	
5 Reply	It	31		9	
6 Biesse	Industria	10		25	
7 Acea	Utility	24		6	
8 Datalogic	It	27		1	
9 Ansaldo Sts	Industria	9		17	
10 Engineering	It	23		3	
11 Astaldi	Costruzioni	10		16	
12 Esprinet	Distribuzione	12		12	
13 Tod's	Moda	14		10	
14 Erg	Petrolio	16		7	
15 Eni	Petrolio	17		5	
16 Fiat	Auto	7		14	
17 Ima	Industria	10		9	
18 Terna	Utility	8		12	
19 Credito Bergamasco	Credito	7		18	
20 Luxottica	Moda	13		3	
21 Intesa Sanpaolo	Credito	15		1	
22 Recordati	Farmaceutica	9		7	
23 Finmeccanica	Meccanica	14		2	
24 Campari	Bevande	6		6	
25 Vittoria Assicurazioni	Assicurazioni	9		9	

Cagr: tasso di crescita annuale composto. Shareholder return: valore creato per gli azionisti. Fonte: ATYearney

Da sinistra: Pietro Franco Tali (Saipem), Giampietro Benedetti (Danieli), Satoru Iwata (Nintendo), Steve Jobs (Apple)



**N**el 2009 la recessione ha picchiato duro: il pil italiano è sceso del 4,7%, la produzione industriale è calata anche del 40-50% e il governo ha stanziato 8 miliardi di euro per la cassa integrazione straordinaria. Una crisi che, secondo le previsioni di Confindustria,

potrà essere recuperata pienamente solo nel 2013. Ammesso che nel 2010 inizi la tanto desiderata ripresa.

Eppure, nonostante tutto questo, ci sono imprese che negli ultimi anni hanno continuato a crescere, ad aumentare gli utili e il fatturato, a investire e ad assumere. Uomi-

ni e aziende che fanno pensare alle ultime strofe di *Svalutation*, canzone di Celentano in voga durante la crisi degli anni Settanta: «quest'Italia qua, che se vuole sa che ce la farà». Grazie a chi? *Il Mondo*, in collaborazione con la multinazionale di consulenza strategica ATKearney, ha cercato di capirlo. E così, sono stati individuati, fra i titoli quotati a Piazza Affari con un fatturato superiore ai 100 milioni di euro, 25 campioni del made in Italy: aziende cresciute notevolmente, a dispetto della crisi e di altri ostacoli. È stato preso in esame il quinquennio com-

# regine

TRA  
LE PMI  
È KERSELF  
A BATTERE  
TUTTI

## I CAMPIONI GLOBALI

SOCIETÀ	PAESE	SETTORE	AUMENTO DELLE VENDITE %		CAGR% (CRESCITA DEL VALORE)	
1 Nintendo	Giappone	Elettronica	36		38	
2 Google	Stati Uniti	Internet	62		9	
3 Apple	Stati Uniti	Elettronica	41		24	
4 Doosan	Corea	Costruzioni	34		26	
5 Hyundai H. Ind.	Stati Uniti	Cantieristica	17		43	
6 Gdf Suez	Francia	Utility	40		17	
7 Mtn	Sudafrica	Tlc	31		18	
8 Monsanto	Stati Uniti	Chimica	20		24	
9 Inditex	Spagna	Tessile	25		19	
10 Bhp Billiton	Australia	Estrazione	29		14	
11 Reliance Industries	India	Chimica	30		10	
12 Jacobs Engineering	Stati Uniti	Impiantistica	25		15	
13 World Fuel Services	Stati Uniti	Energia	35		4	
14 Fluor	Stati Uniti	Impiantistica	24		10	
15 Abb	Svizzera	Meccanica	12		21	
16 Cnooc	Cina	Energia	29		3	
17 Amazon.com	Stati Uniti	It	29		1	
18 America Movil	Messico	Tlc	20		10	
19 Occidental Petroleum	Stati Uniti	Energia	21		9	
20 Teva Pharmaceutical	Israele	Farmaceutica	40		9	
21 Mapfre	Spagna	Assicurazioni	24		4	
22 Petrobras	Brasile	Energia	23		6	
23 Kühne + Nagel	Svizzera	Logistica	28		8	
24 Sasol	Sudafrica	Chimica	14		11	
25 Komatsu	Giappone	Costruzioni	18		5	

Periodo 2004-2008. Fonte: ATKearney

COVERSTORY



RISULTATO  
DELLA  
RICERCA:  
**INNOVARE  
È L'UNICA  
STRADA**

preso fra il 2004 e il 2008, con una metodologia che ha incrociato l'aumento del fatturato con la performance borsistica, valutata con il criterio del total shareholder return, che tiene conto anche dei dividendi e degli aumenti di capitale.

Questa ricerca è lo sviluppo italiano di uno studio che ATKearney svolge ogni anno, individuando 25 Global champions a livello mondiale. I 25 nomi italiani, sommati ai 25 stranieri, compongono così una lista di 50 aziende che potrebbero essere cavalli vincenti per gli investitori di lungo periodo. «La recente crisi ci ha dimostrato che bisogna smetterla con le strategie morde e fuggi, e guardare invece al lungo periodo, alle scelte strategiche sostenibili nel tempo», spiega Luca Rossi, amministratore delegato della sede italiana di ATKearney. «A questo, bisogna aggiungere quella che noi consideriamo una legge generale dell'economia: o cresci o muori. Solo le aziende che si sviluppano continuamente

possono dare garanzia per il futuro. Anche per questo motivo nella ricerca abbiamo deciso di considerare sullo stesso piano la crescita per acquisizioni e quella per incremento delle vendite. E non abbiamo considerato il 2009, talmente negativo da inquinare anche percorsi di sviluppo robusti e sostenibili nel tempo. Secondo Rossi, l'innovazione, gli investimenti per aumentare il giro d'affari e la profittabilità sono la miglior risposta alla recessione. «Certo, in alcuni casi sono importanti anche le ristrutturazioni, ma non è con il taglio costi che si risolvono le cose e si costruisce il futuro. Si possono tamponare i problemi di breve periodo, ma poi, se non si investe e non si innova, le imprese restano fragili».

**LA PASSIONE PER L'OPERA**

In cinque anni, le aziende individuate da ATKearney hanno prodotto un total shareholder return medio del 9%, rispetto al



Jeong Won Park, ceo della coreana Doosan. In alto, Eric Schmidt, numero uno di Google

-4% della media di Piazza Affari. La loro crescita media annuale è stata del 14%, rispetto al 6% della media di Piazza Affari. Ai primi posti, nomi come Trevi, leader in classifica, specializzata nella parte più hi-tech e a valore aggiunto della costruzione di grandi opere. Ogni anno i ricavi di Trevi sono cresciuti, in media, del 31%. Il total shareholder return è stato del 64%. C'è poi Prima Industrie: il suo fatturato è lievitato del 39% e il titolo è salito dell'11%. Al terzo posto Saipem, specializzata nelle perforazioni e nella fornitura di servizi all'industria petrolifera. Per le sue potenzialità di crescita futura Saipem, guidata da Pietro

Franco Tali, è in questo momento anche tra i titoli preferiti dagli analisti finanziari. Per esempio, gli esperti di Chevreux l'hanno inserita nella selected list e prevedono che l'ebitda passi dal 15,3% del 2009 al 17% del 2010, per attestarsi al 18% per il 2011. Ad alimentare le aspettative sul ti-

**TREVI IL SUCCESSO DI UNA FAMIGLIA DOC**

**UNA FONTANA DI BUSINESS**

Con una crescita media del fatturato del 31% all'anno e un total shareholder return pari al 64%, Trevi è la numero uno fra i Global champions italiani. La Trevi finanziaria di Cesena è quella che a Piazza Affari è cresciuta di più e meglio negli ultimi cinque anni. La società ha 1 miliardo di euro di ricavi 2008 (nel 2005 erano 474 milioni) ed è specializzata in ingegneria del sottosuolo e perforazioni. In pratica, servizi di scavo in grandi opere, come gli argini che proteggeranno la nuova New Orleans dalle inondazioni, le fondazioni sulle quali si basa la nuova Ground Zero, la metropolitana di Algeri. Ha anche proposto i suoi servizi per costruire le fondazioni speciali per il Ponte sullo Stretto di Messina. Servizi che Trevi effettua direttamente o attraverso macchine di sua produzione, che vende ai clienti. Trevi è stata fondata nel 1957 dai tre fratelli Trevisani, che ancora la dirigono. Davide (foto), il maggiore, è presidente della holding. Gianluigi è vicepresidente e amministratore delegato, Stefano è anche lui ad, Cesare è ad delegato e guida anche la controllata Petreven (acronimo di perforazioni Trevi energia). Infine, il nipote Simone



è amministratore delegato delle controllate Soilmec (tecnologia per fondazioni) e Drillmec (perforazioni e ricerca idrocarburi). «Essere un'azienda familiare è un grande punto di forza per noi. Siamo coesi sulla visione a lungo termine e sui valori fondamentali che hanno reso possibile la crescita della nostra azienda», afferma con orgoglio Davide Trevisani, che negli anni futuri intende continuare a crescere in modo importante.

«Abbiamo un portafoglio ordini molto internazionalizzato e abbastanza indifferente alle fluttuazioni del ciclo economico. Siamo presenti in Paesi in via di sviluppo, che nei prossimi anni dovranno investire sui grandi collegamenti infrastrutturali e sulle fonti energetiche. In quest'ultimo comparto ci stiamo rafforzando. Lo sviluppo del nucleare, anche in Italia, rappresenta per noi un'opportunità interessantissima». Trevisani intende crescere anche per acquisizioni: «Vogliamo cogliere le opportunità che lo scenario congiunturale ci presenterà, grazie alla solidità della nostra struttura patrimoniale e alla redditività del nostro business», spiega l'imprenditore. Quasi tutti gli analisti finanziari condividono l'ottimismo di Davide Trevisani. Attualmente il titolo Trevi quota attorno ai 10,5 euro. I target vanno dai 12,7 euro di Banca Imi (la più conservativa) ai 13 di Mediobanca, ai 14 di Unicredit fino ai 16 di Berenberg bank e Boa-Merrill Lynch. **F.A.**



tolo contribuisce anche il flusso di notizie positive che lo riguarda. L'ultima è del 5 novembre scorso: i governi finlandese e svedese hanno autorizzato il passaggio della pipeline del Nord Stream all'interno delle loro acque territoriali. Ora manca solo l'approvazione di Russia e Germania al progetto. Il valore complessivo di Nord Stream è di 1,6 miliardi, di cui 1,1 miliardi inclusi nell'attuale portafoglio ordini di Saipem. Ma proseguiamo nell'elenco dei campioni di crescita made in Italy. Quarta in classifica è Danieli, tra i leader mondiali nella produzione di impianti e lavorazione dell'acciaio. Seguono Reply (software) e Biesse (attrezzature hi-tech per la lavorazione del legno, esportate in tutto il mondo).



Sopra, Sergio Marchionne (Fiat).  
Al centro, Paolo Scaroni (Eni). In alto, Jai-Seong Lee (Hyundai)

#### VIVA I GLOBETROTTER

«Le aziende che non temono la crisi sono soprattutto quelle molto internazionalizzate, con un brand forte, un'importante attività di ricerca e sviluppo e una grande determinazione nel continuare a investire, nonostante tutto», afferma Andrea Majoli, il partner di ATKearney che ha coordinato la redazione dello studio. «Nella classifica compaiono anche alcuni tra i migliori player nei settori dell'estrazione di petrolio e dell'energia, che in questi ultimi anni sono stati assai favoriti, e marchi prestigiosi del made in Italy come Tod's, Luxottica e Campari».

ATKearney ha realizzato anche una speciale selezione di imprese di piccola di-

mensione (sotto i 100 milioni di euro di fatturato) che si sono segnalate per l'elevata crescita. La prima in classifica è Kerself, specializzata nella system integration di impianti fotovoltaici e campi solari di qualsiasi dimensione a uso sia privato e sia industriale. L'azienda offre un ventaglio di servizi completo, dalla produzione di celle e moduli alla realizzazione chiavi in mano dei progetti. Secondo quanto riporta l'analisi, le vendite della società sono cresciute in media del 65%, e il total shareholder return (d'ora in poi abbreviato come tsr) medio è stato del 46%. Le altre quattro aziende sono tutte attive nell'it e nel software: Acotel (+43% nelle vendite, e +35% nel tsr), Eurotech (+53% nelle vendite e +2% nel tsr), Exprivia (+41% nelle vendite e +2% nel tsr), Dada (+37% nelle vendite e +5% nel tsr). Dada fa parte del gruppo RcsMediaGroup, la società editrice di *Mondo*.

Tornando al filone principale della ricerca, tra le imprese che sono cresciute di più, ci sono quelle che hanno investito in Asia e in alcuni Paesi in via di sviluppo. «Ormai l'economia mondiale è divisa in due parti, ciascuna delle quali sembra andare per conto suo», racconta Giampietro Benedetti, amministratore delegato della Danieli. «Da una parte ci sono Stati Uniti ed Europa, destinati nei prossimi anni a calare ancora, dall'altra ci sono India, Brasile, Cina e Golfo Arabo. Si

pensi all'acciaio, che rappresenta il nostro mercato: nel 2009 c'è stato un calo globale del 5%. Nei Paesi a capitalismo avanzato del mondo che ho elencato, il tracollo è stato del 40%, nella seconda si è verificata una crescita del 40%. Nel 2010, per quanto riguarda Stati Uniti ed Europa, ci aspettiamo una produzione di acciaio pari a quella del 1990». Così, nonostante la galoppata del 2004-2008, il 2009 è stato difficile anche per la Danieli, principalmente per le difficoltà degli impianti italiani, che hanno ridotto la produzione del metallo del 40%. Tuttavia, la società non è mai andata in rosso. Si è soltanto ridotto l'utile netto, passato da 145 a 135 milioni di euro. Nel luglio 2009, dopo l'annuncio dei minori ricavi, il titolo Danieli era sceso ai minimi di 11 euro. Ma poi ha ripreso a crescere, fino a raggiungere i massimi di quasi 20 euro di metà ottobre. Adesso quota attorno ai 17 euro. La maggior parte degli analisti è fiduciosa nelle possibilità di ripresa della società. Per esempio, Banca Akros ha emesso un rating di accumulate con target a 20,6 euro, e Goldman Sachs è in buy con target a 20,3 euro. «Abbiamo fatto piccole acquisizioni mirate, comprando società che, come la tedesca Nkk, ci portavano know how. Ma tutta la nostra crescita degli ultimi anni si deve alle nuove iniziative. In particolare, abbiamo investito 300 milioni negli impianti di produzione diretta, altri 400 milioni negli impianti di produzione di tubi senza saldatura per le perforazioni, e altri 400 milioni negli impianti per la produzione di grossi profili».

OTTIENE  
SUCCESSO CHI  
PUNTA SU PAESI  
COME CINA  
O BRASILE

#### PICCOLE, MEDIE, MA GRANDI

AZIENDA	SETTORE	VENDITE '08 (MLN. EURO)	CAPITALIZZAZIONE NOV. '09 (MLN. EURO)	SALES CAGR* '04-'08	**ANNUAL TOTAL SHAREHOL. RETURN '04-'09 (3)	
1	Kerself	Energy	152 (4)	161	65%	46%
2	Acotel Group	It-Telecom	89	258	43%	35%
3	Eurotech	It	92	110	53%	2%
4	Exprivia	It	85	62	41%	2%
5	Dada	It	170	115	37%	5%

\*Sales Cagr: tasso di crescita annuale composto delle vendite. \*\*Annual total shareholder return: aumento di valore

#### VINCERE NEL MONDO

Quella che l'amministratore delegato della Danieli chiama la seconda parte del mondo pesa fortemente anche nella classifica che ATKearney ha fatto dei 25 campioni globali, scelti tra 2.500 società quotate. Nonostante il crollo delle Borse, i 25 Global champions di ATKearney sono cresciuti, in media, del 15% all'anno. A parte le prime tre aziende in classifica, che appartengono ai segmenti hi-tech a mag-

COVERSTORY



gior tasso di sviluppo (Nintendo, Google, Apple), la metà dei Global champions delle società che vantano tassi di crescita da record si trova in Asia o in Brasile. Oppure, come la francese Gdf Suez, produce in quelle aree geografiche una parte molto importante del suo fatturato. Gli estensori della ricerca dedicano particolare spazio all'indiana Reliance Industries, che è undicesima in classifica, ma che viene considerata «l'incarnazione del potenziale di crescita dell'India». Guidata dal fondatore Mukesh Ambani, del quale ATKearney sottolinea la capacità di visione a lungo termine, Reliance è una compagnia petrolifera indiana, attiva nell'esplorazione, raffinazione e vendita di greggio. Oltre che nella chimica e nella gestione di stazioni di servizio. Il rating dei suoi corporate bond è da tempo superiore a quello dei titoli emessi dallo Stato indiano. Ambani è uno dei molti leader carismatici che hanno portato le loro aziende nel-

LA PIÙ  
PROMETTENTE?  
È L'INDIANA  
RELIANCE  
INDUSTRIES

to le loro aziende nel-

la classifica di quelle cresciute di più. Tra i manager capaci di fare la differenza sono citati anche Steve Jobs (Apple), Klaus-Michael Kühne (Kühne + Nagel), Amancio Ortega (Inditex, quella del marchio Zara), Carlos Slim (America Movil). «Si tratta di aziende che, pur essendo quotate, hanno mantenuto le caratteristiche migliori delle società familiari fondate da privati», aggiunge Rossi di ATKearney, «soprattutto la capacità di vedere il business a lungo termine, e non trimestre per trimestre. Capacità che è particolarmente rilevante in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo». Un altro dato importante che emerge dalla ricerca è che la capacità di crescita dimostrata dai campioni prescinde dalla loro dimensione in valore assoluto. Infatti, solo due dei 25 Global champions (Gdf Suez e Petrobras) appartengono alla lista dei top 100 mondiali per dimensione. «Tem-



Luca Rossi, ad di ATKearney Italia. In alto, Alessandro Garrone (ad di Erg)

po fa il settimanale britannico *The Economist* aveva intitolato in copertina: Big is Back (il ritorno delle grandi aziende). Aveva previsto un nuovo gigantismo mondiale, evidentemente si è sbagliato», si legge nella ricerca.

Due aziende su 25 (la prima, Nintendo, e l'ultima, Komatsu) sono giapponesi, e, pur essendo attive in settori diversi, hanno una strategia simile. Infatti, spendono il 2,5% del loro fatturato in ricerca e sviluppo e hanno deciso di crescere solo per via interna, senza effettuare acquisizioni. In particolare, gran parte del successo di Nintendo si può spiegare con la sua visione, «consistente nel voler creare il futuro. Nintendo investe soprattutto nella creazione di videogames che la gente vorrà avere in futuro», sostiene Rossi. «E i suoi prodotti sono creati, già in partenza, per permettere successive innovazioni sulla medesima piattaforma».

PRIMA INDUSTRIE IL 2010 ANNO DELLA RISCOSSA

UTILI DI PRECISIONE (AL LASER)

Con un incremento delle vendite pari al 31% e un total shareholder return medio dell'11% Prima Industrie è la seconda classificata tra gli Italian champions di ATKearney. La società torinese è specializzata in laser per lavorazioni metallurgiche e meccaniche. Tra il 2006 e il 2008, anche per effetto di alcune acquisizioni, il fatturato è balzato da 146 a 371 milioni di euro, l'ebitda da 19,8 a 31 milioni. «Abbiamo scelto di crescere perché in tutti i business, e in particolare in uno ad alta tecnologia e internazionale come il nostro, è fondamentale una dimensione adeguata», spiega l'ad Gianfranco Carbonato (foto), che è anche presidente dell'Unione industriale di Torino. «Abbiamo investito sull'espansione internazionale, con particolare attenzione ai Paesi a maggior tasso di sviluppo, su prodotti di innovazione e sulla frontiera tecnologica». Il fatturato è raddoppiato anche grazie all'acquisizione nel 2006 di Finpower, specializzata nelle macchine per il taglio di lamiera. «Nel 1999, quando ci siamo quotati, il nostro fatturato prodotto fuori Europa era il 10%. Adesso è il 40%. E l'Italia,



dove un tempo veniva generato gran parte del nostro business, ora vale meno del 10% del totale», dice con orgoglio Carbonato. Laserdyne, comprata all'inizio del 2001, ha invece portato Prima Industrie nel settore del laser per le produzioni aeronautiche. Ma l'attentato dell'11 settembre ha penalizzato il ciclo economico e l'industria aeronautica in primo luogo, «anche se poi c'è stata una ripresa e le sinergie con Laserdyne hanno funzionato alla grande, contribuendo al forte sviluppo che c'è stato tra il 2003 e il 2008», commenta il manager. Il vero problema di Prima Industrie consiste nel crollo che si è verificato nel 2009. I risultati dell'intero esercizio non sono ancora usciti, ma le stime di Banca Akros, in linea con quelle degli altri analisti, parlano di una flessione dei ricavi a 251 milioni di euro, che trascinerà al ribasso anche l'ebitda, previsto a 11,9 milioni. «In effetti nel 2009 la recessione mondiale ha dato un duro colpo al giro d'affari di Prima Industrie, che è pesantemente arretrato», anticipa Carbonato. «Però si è trattato di un anno di transizione. Nel 2010 inizieremo un recupero, che si manifesterà pienamente nel 2011. Questa tendenza era già evidente nei dati dell'ultimo trimestre 2009». Akros prevede che il fatturato risalirà a 282 milioni (20 di ebitda) nel 2010 e a 344 nel 2011 (31,2 di ebitda). F.A.



BORSA L'ANDAMENTO DELLE 25 MIGLIORI AZIENDE DI PIAZZA AFFARI

## E per i campioni il 2009 è stato d'oro

Le società premiate dall'analisi di ATKearney hanno messo a segno un rialzo medio del 44,79%. Con qualche distinguo

**H**anno doppiato il pur brillante risultato dell'indice di Piazza Affari. I 25 titoli Italian champions sono infatti riusciti a registrare in media una performance 2009 del 40,9% contro il 19,19% del Ftse all share index, rappresentativo dei 250 titoli quotati sul listino azionario milanese. Rendimento annuo che sale al 44,79% (rispetto al 23,49% dell'indice di Borsa) tenendo conto dei dividendi distribuiti. Risultati che confermano, quindi, come le qualità del campione di società selezionati dagli analisti di ATKearney siano state premiate anche dalle quotazioni. Tuttavia, alcune hanno registrato performance anche molto superiori alla media del 44,79%. A cominciare da **Esprinet**, la società di informatica di Nova Milanese guidata da Francesco Monti, che dal primo gennaio al 30 dicembre ha visto rivalutarsi il valore dell'azione dagli iniziali 3,28 euro agli attuali 9,09 euro. Subito dietro, con un rendimento annuale del 130,79% (che sale al 133,69% tenendo conto dei dividendi erogati), si piazza **Danieli**. Il titolo dell'azienda leader nella produzione di macchinari e impianti innovativi per l'industria siderurgica e per

il settore dei metalli non ferrosi è balzato negli ultimi 12 mesi da 7,54 a 17,39 euro. Più o meno quanto è accaduto alla **Fiat**. Il valore dell'azione del gruppo torinese è infatti lievitato dai 4,59 euro di inizio gennaio 2009 per chiudere l'anno a 10,25 euro dopo aver toccato un massimo di 11,27 euro per azione il 19 ottobre. Merito del risanamento promosso da Sergio Marchionne, capace peraltro di siglare l'accordo con la Chrysler proiettando il gruppo automobilistico torinese a livello ancora più internazionale, e degli incentivi alla rottamazione. A proposito di profilo internazionale. Anche **Saipem** ha rafforzato la propria leadership mondiale. Il gruppo organizzato in tre unità di business, Offshore, Onshore e Perforazioni, con un forte orientamento verso attività gas e petrolio in acque profonde e nelle aree più remote del mondo, è leader nella fornitura di servizi di ingegneria, procurement, project management e costruzione, e può vantare un rialzo annuo del titolo in Borsa del 103,89% (110,26% con le cedole ai soci).

Respiro internazionale che si addice pure al gruppo **Engineering**, con 13 società, 37 sedi operative in Italia e all'estero, 6.200 professionisti di information technology, uno dei maggiori data center europei per l'outsourcing a Pont Saint Martin (Val d'Aosta), che la rendono la prima azienda nazionale di consulenza e servizi informatici. Il titolo del gruppo, guidato dal presidente Michele Cignaglia e dall'amministratore delegato Rosario Amodeo, è lievitato da 14,88 a 27,61 euro. Molto sostenute, infine, anche le performance annuali di Borsa di altri tre titoli di altrettanti gruppi fiori all'occhiello del made in Italy nel mondo: **Tod's**, **Astaldi** e **Campari**. La prima, fondata dalla famiglia Della Valle e nota in tutto il mondo per i marchi **Tod's**, **Hogan** e **Fay**, è riuscita a premiare gli azionisti con un rendimento del 72,38% (ovvero del 77,73% includendo i dividendi). Come

A FARE MEGLIO DI TUTTI È STATA **ESPRINET**, CON **+130,8%**

lo sono pure i possessori di azioni **Astaldi**, una delle più importanti realtà nel settore delle costruzioni a livello mondiale, leader in Italia come general contractor e come promotore di iniziative in project finance: la quotazione del titolo si è impennata in 12 mesi da 3,9 a 5,99 euro. **Campari**, infine, che in aprile aveva acquisito **Wild Turkey** rafforzando ulteriormente il posizionamento del gruppo nel mercato Usa e internazionale, è stata premiata dagli investitori che si sono strappati di mano i titoli in forte crescita da 4,8 a 7,3 euro.

Leo Campagna

### COSÌ A PIAZZA AFFARI

SOCIETÀ	PERFORMANCE % 2009		NOME DELLA SOCIETÀ	PERFORMANCE % 2009		NOME DELLA SOCIETÀ	PERFORMANCE % 2009	
	TITOLO	CON DIVID.		TITOLO	CON DIVID.		TITOLO	CON DIVID.
Esprinet	177,19	184,84	Luxottica	42,46	44,29	Vittoria Assicurazioni	1,17	4,94
Danieli	130,79	133,69	Recordati	34,54	42,20	Ima	-3,02	3,50
Fiat	123,31	123,31	Biesse	38,04	38,04	Credito Bergamasco	-1,44	2,81
Saipem	103,89	110,26	Terna	28,48	37,16	Reply	-2,02	0,39
Engineering Ing. Informatica	85,48	85,48	Ansaldo Sts	32,83	35,94	Prima Industrie	-4,73	-4,73
Tod's	72,38	77,73	Intesa Sanpaolo	24,14	24,14	Datalogic	-14,81	-14,06
Astaldi	51,52	55,12	Erg	13,75	23,53	Acea	-22,37	-16,61
Campari	51,98	55,05	Eni	6,33	13,71	MEDIA SEMPLICE	40,90	44,79
Trevi	49,76	52,09	Finmeccanica	2,75	6,84	Indice Ftse all share	19,19	23,49

Fonte: elaborazione // Mondo su dati Bloomberg